

DAVID NONNIS

*A proposito del 'monumento dei Calpurnii' a Cales:
una nuova proposta interpretativa*

Un importante articolo di Werner Johannowsky, scritto oltre mezzo secolo fa, costituisce ancor oggi un punto di riferimento essenziale per la storia e l'archeologia dell'antica *Cales* (presso l'attuale Calvi Risorta), dalle fasi che precedono la deduzione della colonia latina nel 334 a.C. alla piena età romana¹. L'attenzione sarà qui rivolta ad un interessante documento epigrafico ascrivibile alla media età repubblicana, reso noto appunto in quella sede; il testo è successivamente confluito nei principali repertori epigrafici e, più di recente, nelle banche dati epigrafiche consultabili in rete².

In tale contributo, in cui si rendeva conto di saggi archeologici condotti (agli inizi degli anni '60 del secolo scorso) all'interno del perimetro urbano della città antica e negli immediati dintorni, lo Johannowsky dà notizia della scoperta di un'area necropolare a ovest del centro urbano presso il torrente Pezza Secca, lungo il plausibile tracciato della antica via Latina (loc. Pezza Secca - S. Casto Vecchio) e in connessione con uno degli ingressi della città antica³. Accanto a

¹ Cf. JOHANNOWSKY 1961 [= ID. 2010, 14-25]; vd. anche ID. 1964. Per recenti messe a punto sui rinvenimenti effettuati nell'area urbana e nel comprensorio caleno cf., con bibl. prec., PASSARO *et alii* 2009 (con carta archeologica); PASSARO 2012; DE CARO 2012, 109-128.

² JOHANNOWSKY 1961, 264 e 267 n. 46 [= ID. 2010, 22 con n. 46]; testo poi ripreso, con miglioramento nella lettura, in *CIL*, I² 2874b (con facsimile) = *AEp* 1987, 251 k = EDR080356 (G. Camodeca).

³ Cf. JOHANNOWSKY 1961, 264-265 [= ID. 2010, 22-23]; ID. 1976, 277-278 (per la fase di

deposizioni più antiche (tombe a fossa e a cassa di tufo, ascritte al IV sec. a.C.), furono scoperti alcuni monumenti sepolcrali di epoca romana, tra i quali i resti, sommariamente descritti, di un tempietto funerario su podio con ante sporgenti sulla facciata; la struttura viene datata dallo Johannowsky al III sec. a.C., ma non escluderei un suo inquadramento più tardo, in considerazione della sua stessa tipologia architettonica e della cronologia dei monumenti adottati a confronto dall'editore⁴. Di fronte al podio vennero inoltre alla luce, ancora *in situ*, tre segnacoli funerari in tufo, due dei quali iscritti e riferibili alle sepolture (cremazioni) di membri della *gens Orofia/Orfia* (entrambi figli di un *L. Orofius*); aspetti tipologici e paleografici ne suggeriscono una datazione piuttosto risalente, compresa tra la seconda metà del II sec. a.C. e gli inizi del secolo successivo⁵.

Alla struttura sepolcrale ora richiamata, lo Johannowsky ha attribuito anche il monumento epigrafico oggetto di questa breve nota, il quale è attualmente conservato a Santa Maria Capua Vetere (CE), nei depositi del Museo Archeologico Nazionale dell'Antica Capua⁶.

II-I sec. a.C.); PASSARO *et alii* 2009, 148-149 sito 31 (C. Passaro e A. De Filippis); vd. anche PASSARO 2012, 21 n. 14; DE CARO 2012, 122 e 127-128. Per l'individuazione (e il successivo scavo) di un'officina ceramica nei dintorni cf. COLETTI 2011-12, 291-292, CO19.

⁴ JOHANNOWSKY 1961, 264, con proposta di datazione che si fonda sul profilo della sagoma del podio, sui materiali ceramici rinvenuti al suo interno e sui resti della decorazione dipinta; i confronti planimetrici segnalati (tombe della Licinella e del Gaudio nei pressi di *Paestum* e monumento della necropoli lungo la via Ostiense, *Ostia*) sembrerebbero tuttavia ricondurre ad un ambito cronologico più tardo (II-I sec.a.C.): per le tombe pestane (e per un monumento affine da Roma) cf. VON HESBERG 1994, 34 e 144 con figg. 68-69; TORELLI 1999, 82; per il sepolcro ostiense cf., di recente, PAVOLINI 2006, 45. Per la progressiva diffusione a Roma, tra II e I sec. a.C., dei monumenti funerari ad edicola su alto podio cf. ora GIATTI 2011, 138-142 (tra gli esempi più antichi il *monumentum* di Scipione l'Africano fatto costruire nella sua proprietà di *Liternum*, come ricorda Livio [XXXVIII 56, 3-4]). Una datazione al III secolo è comunque stata di recente proposta per una tomba ad edicola, su alto podio, della necropoli in località Orto Ceraso presso *Teanum Sidicinum*, centro situato a pochi Km di distanza da *Cales*: cf. MIELE 2005, 512, con fig. 2 a p. 511 (l'autrice sottolinea peraltro la precocità del monumento teanese rispetto a strutture funerarie affini).

⁵ Si tratta di *CIL*, I² 3118 a-b (= *AEP* 1989, 154 e 162 = EDR081320 (G. Camodeca) e EDR08328 (G. Camodeca); cf. anche CHIOFFI 2011, 42-43 nrr. 043-044), riferibili rispettivamente a un *C. Orofius L.f.* e a *M. Orofius L.f.* (stele con busto-ritratto).

⁶ Deposito III, Sala interna; cf. ora CHIOFFI 2011, 42 nr. 042, con fotografia a fig. 47 (che qui si riproduce a fig. 1a).

Si tratta di un blocco parallelepipedo di tufo, mancante a destra e a sinistra (mis.: 28 x 62 x 44); l'iscrizione, incisa a campo libero su una delle facce maggiori, è disposta su quattro righe con lettere di altezza decrescente (3,5-7 cm), non potendosi escludere che il testo continuasse anche nella porzione inferiore del blocco, andata perduta (figg. 1a-1b). Nella trascrizione che segue si accoglie la lettura, che sensibilmente migliora quella dell'*editio princeps*, proposta da Heikki Solin, Giuseppe Camodeca e Laura Chioffi⁷:

C. Calpu[*rnio(s) - f.*],
 C. Apru[*çio(s) - f.*],
 L. Calpu[*r[nio(s) - f.*],
 L. Vibio(s) [-*f.*]
 -----?

Il primo editore, nell'ipotesi che il blocco iscritto fosse pertinente al vicino monumento a tempietto, ha pensato ad un'iscrizione funeraria, riconoscendo nei quattro (o più) individui di condizione libera che vi sono ricordati i destinatari dell'edificio sepolcrale. I loro nomi, privi della formula di filiazione a causa della frattura che ha interessato la porzione sinistra del blocco, sono indicati

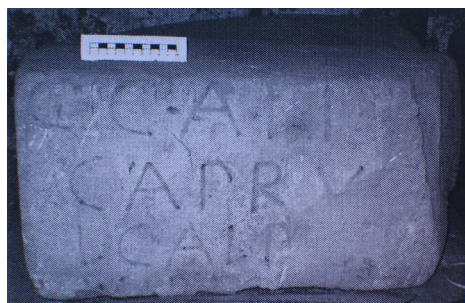


Fig. 1a. Blocco iscritto dalla loc. Pezza Secca - San Casto Vecchio presso *Cales* (da CHIOFFI 2011, 42, fig. 47).

Fig. 1b. Apografo dell'iscrizione dalla loc. Pezza Secca - San Casto Vecchio presso *Cales* (*CIL*, I² 2874 b).

⁷ Cf. SOLIN 1986, 159-160 (= *AEp* 1987, 251 k) [= ID. 1998, 271-272]; dalla trascrizione di H. Solin dipende anche quella di *CIL*, I² 2874 b (H. Krummrey); per i contributi di G. Camodeca e L. Chioffi vd. *supra* a nn. 2 e 6.

in caso nominativo, con uscita ancora desinente in $-io(s)$, come risulta dalla r. 4, meglio conservata delle precedenti⁸. Tale tratto linguistico appare coerente con il dato paleografico: da notare in particolare, oltre alla *A* con traversa ormai orizzontale, la *L* ad uncino, la *P* con occhio ancora aperto, la *R* con appendice che non raggiunge la base della lettera, nonché l'uso di interpunti circolari⁹. Gli elementi a nostra disposizione concorrono pertanto ad inquadrare ragionevolmente il nostro documento ancora nel III sec. a.C., con probabilità nel corso della seconda metà del secolo, come del resto già suggerito dagli studiosi che in precedenza si sono interessati all'epigrafe.

Il blocco iscritto dalla necropoli in loc. Pezzasecca può pertanto essere accostato, sul piano cronologico, ad altri documenti epigrafici caleni che si collocano ancora nel corso del III sec. a.C. Tra questi va in primo luogo ricordata la nutrita serie di 'firme' e bolli nominali impressi sulla ceramica a vernice nera fabbricata nel comprensorio della colona latina, sia quella 'liscia' che quella, più conosciuta e di maggior pregio, con decorazione a rilievo realizzata a matrice¹⁰. Di notevole interesse risulta, anche per la peculiare tipologia del supporto (una mano fittile

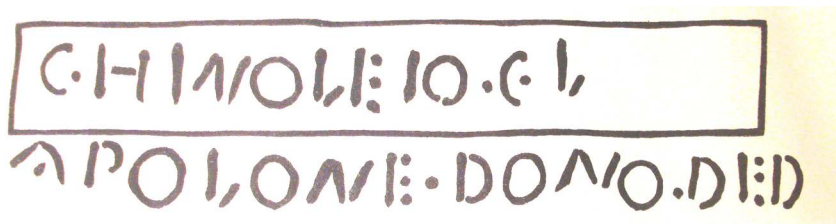


Fig. 2. Apografo della dedica ad Apollo dal santuario di Ponte delle Monache presso *Cales* (da RITSCHL 1878, tav. XVII, fig. A).

⁸ Cf. già, in questo senso, SOLIN 1986, 160 [= ID. 1998, 271-272].

⁹ Cf. in merito ZUCCA 1994, 130-132, con raccolta della relativa documentazione a 141-144.

¹⁰ Una parte rilevante della documentazione è raccolta in *CIL*, I² 405-417 e 2487-2493 cf. pp. 720-721 = 832, 884-885; 431/2 cf. p. 886; 2881. Per una trattazione complessiva della ceramica calena e del suo corredo epigrafico cf. PEDRONI 2001 (in part. 62-116 con elenco e analisi delle firme, cui si aggiunga *AEP* 2003, 347; 207-227 per il gruppo degli 'stampigli erculei'); cf. anche MOREL 1994; COMPATANGELO-SOUSSIGNAN 1999, 31-33 e DI GIUSEPPE 2012, 48-53 e 87-89 (con acute considerazioni sui luoghi e le modalità di produzione, nonché su alcune firme impresse sulla ceramica a rilievo); per le aree produttive all'interno dell'area urbana cf. anche COLETTI 2011-12, 283-290, C022.

recante una cassetta o cista iscritta, presumibilmente pertinente ad una statua votiva di offerente), una dedica ad Apollo, posta da un liberto nel pieno III sec. a.C., come suggeriscono, in primo luogo paleografia e lingua dell'iscrizione (fig. 2); del singolare manufatto è stata di recente accertata la provenienza da un ingente scarico di materiali votivi, da connettere ad uno dei principali santuari urbani (loc. Ponte delle Monache)¹¹.

Se la datazione del documento non appare nel complesso problematica, altrettanto forse non si può dire in merito alla sua interpretazione come epigrafe sepolcrale, legata evidentemente al contesto di provenienza. Osta a una simile lettura del monumento iscritto, sostanzialmente accolta da chi se ne è occupato sino ad oggi, in primo luogo la sua stessa tipologia, se rapportata al suo inquadramento cronologico in età medio-repubblicana. Non si conoscono infatti, ad oggi, iscrizioni sepolcrali di carattere monumentale esposte sulla fronte di edifici funerari prima dei decenni finali del II sec. a.C. (a meno di non pensare a iscrizioni dipinte andate successivamente perdute), né a Roma¹², né in altri

¹¹ *CIL*, X 4632 = I² 399 cf. p. 882 = *ILLRP* 46 (iscrizione incisa a crudo sul coperchio del cofanetto): *C. Hinoleio(s) C.l. / Apolone dono(m) ded(et)*; per un facsimile dell'epigrafe cf. RITSCHL 1878, tab. XVII fig. A. Per la provenienza della mano fittile (che dovrebbe conservarsi nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ma non è inclusa nel catalogo di CIAGHI 1993), rinvenuta in occasione di scavi condotti dal Marchese di Salamanca (1863) nel fondo Marco Zona cf. PASSARO *et alii* 2009, 145-146, sito 27 (C. Passaro e A. De Filippis); EAD. 2012, 19 n. 9; DE CARO 2012, 119. L'iscrizione in questione rientra peraltro tra le più antiche dediche poste da liberti (o liberte) nell'Italia romana sino ad ora note: cf. in merito PANCIERA 1989-90, 912 (con nn. 78-79) [= ID. 2006, 27, con ulteriore documentazione segnalata a p. 29, nella nota complementare]; accanto a questo ristretto gruppo (6 iscrizioni) si possono poi ricordare due donari offerti a Roma verso la fine del III sec. a.C.: *CIL*, I² 31 cf. p. 862 e 976 cf. p. 964. Conto di tornare in un prossimo futuro su questo manufatto iscritto di *Cales* (forse dedicato dallo stesso coroplasta che lo ha plasmato, tenuto anche conto della tecnica scrittoria che riconduce l'ex-voto alla fase officinale).

¹² Per un quadro sull'epigrafia sepolcrale di Roma della media età repubblicana (con osservazioni anche sul periodo successivo) cf. BERRENDONNER 2009: come è noto, alla serie delle iscrizioni incise sui sarcofagi del sepolcro dei *Cornelii* sulla via Cristoforo Colombo (*CIL*, VI 40892-40893 = I² 2834-2835) e a quelli pertinenti al sepolcro degli Scipioni (*CIL*, VI 1284-1294 cf. pp. 466-4674 = I² 6-16 cf. pp. 718, 739, 831, 859-860), destinati ad una fruizione interna, non sembrano corrispondere iscrizioni monumentali sulla fronte dei rispettivi sepolcri gentilizi. Carattere eccezionale assume il 'sepolcro di Fabio', immediatamente all'esterno della *porta Esquilina*, con affreschi evocanti le imprese militari del defunto (riflesso di *tabulae triumphales pictae*) dipinti sulla parete esterna della camera sepolcrale: nel caso specifico le immagini

centri dell'Italia romana, dove pure non mancano iscrizioni funerarie risalenti almeno agli inizi del III sec. a.C., se non prima¹³.

Suscita inoltre qualche perplessità il fatto che vengano contestualmente ricordati, come eventuali destinatari di un edificio sepolcrale, individui, tutti di sesso maschile, appartenenti ad almeno tre distinte *gentes* (*Calpurnii*, *Aprucii* e *Vibii*); soltanto nel caso del primo e del terzo individuo ricordati (rispettivamente *C. Calpurnius* e *L. Calpurnius*), sarebbe infatti possibile prospettare un qualche rapporto di parentela agnaticia, in ogni caso non ulteriormente precisabile.

Le osservazioni critiche in merito alla natura funeraria del documento, inducono a cercare altre possibili soluzioni interpretative, che meglio rispondano alla tipologia del monumento iscritto (un blocco, presumibilmente inserito in una struttura muraria), agli elementi testuali conservati (le formule onomastiche bimembri, al nominativo, di quattro individui) e alla sua stessa cronologia.

Gli indizi a nostra disposizione porterebbero, a nostro giudizio, a pensare ad un testo di natura ufficiale, una dedica o un'iscrizione che commemorava lavori edilizi, presumibilmente in connessione ad un contesto santuarioale o pubblico. La scoperta dell'epigrafe all'interno di un'area sepolcrale e la sua eventuale pertinenza al monumento funerario in precedenza richiamato potrebbero spiegarsi in relazione ad un reimpiego strutturale del blocco iscritto nelle murature del sepolcro o, comunque, ad un suo rinvenimento in giacitura secondaria¹⁴.

risultano correate, in funzione di didascalia, dei nomi dei personaggi rappresentati (*Q. Fabius* e *M. Fannius*: *CIL*, VI 29827 cf. 36612 = I² 1011 cf. pp. 728, 840, 967); sul monumento cf. da ultimo COARELLI 2012. Tra i più antichi monumenti sepolcrali provvisti di corredo epigrafico esterno si può ricordare il sepolcro a naiskos di *Ser. Sulpicius Galba* (*CIL*, VI 31617 cf. pp. 3799, 4773 = I² 695 cf. p. 936), con probabilità da identificare con il *cos.* del 108 a.C. (se non con il suo omonimo, *cos.* nel 144 a.C.): cf. in merito GIATTI 2011, 138-139.

¹³ Penso, in primo luogo, alla cospicua serie di segnacoli sepolcrali (cippi a pigna e busti ritratto) della necropoli prenestina della Colombella (documentazione raccolta in FRANCHI DE BELLIS 1997; vd. anche GRANINO CECERE 2005, nrr. 442-596), o alle urne iscritte (e vasi con graffiti nominali) degli ipogei dei *Furii* (*CIL*, I² 50-58 cf. pp. 718 = 831, 867), dei *Rabirii* (*CIL*, I² 2850-2854 e 2904) o di altri complessi funerari nei pressi di *Tusculum* (*CIL*, I² 2848-2849); per la tomba dei *Furii* cf. ora DÍAZ ARIÑO - GOROSTIDI PI 2010, 175-183; per quella dei *Rabirii* cf. GOROSTIDI PI 2009. Di notevole interesse è inoltre l'isolata testimonianza anziate *CIL*, I² 3041 = *Aep* 1991, 429.

¹⁴ L'ipotesi di un reimpiego edilizio sarebbe ulteriormente avvalorata se fosse possibile dimostrare la seriorità del monumento sepolcrale rispetto all'iscrizione, così come prospettato in precedenza (vd. *supra* nel testo con la n. 4).

Non si potrebbe, peraltro, forse escludere una qualche relazione topografica e funzionale con la contigua sede stradale della via Latina (lungo il tracciato della quale era disposta la stessa necropoli in loc. Pezza Secca-San Casto Vecchio) o con lo stesso circuito murario della colonia.

Nella eventuale parte mancante dell'epigrafe (che poteva eventualmente continuare anche su un blocco sottostante) dovevano, con probabilità, trovare posto, oltre ai nomi di ulteriori persone, la qualifica dei quattro (o più) individui e un verbo (o sintagma) verbale che specificava l'entità dell'intervento (ad es., dedica, costruzione/rifacimento, delimitazione); a queste informazioni potevano aggiungersi, nell'ipotesi di un testo maggiormente articolato, la menzione dei fondi utilizzati, nonché della struttura oggetto dei lavori¹⁵.

Se la lettura alternativa del documento che qui si propone cogliesse nel segno, dovremmo preferibilmente individuare negli individui menzionati altrettanti magistrati locali della stessa *Cales* nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, attivi durante la fase coloniarica; la cronologia piuttosto risalente del documento (e forse anche il numero stesso delle persone) porterebbe invece ad escludere che ci si possa trovare di fronte ai rappresentanti (*magistri*) di *collegia* (culturali o di altra natura) o a funzionari (quali *magistri*, *aediles*, *quaestores*) di contigui distretti rurali, il cui ricordo epigrafico in Italia raramente risale a prima della metà del II sec. a.C.¹⁶.

Se effettivamente si trattasse di magistrati della colonia latina, ci si deve interrogare sulla possibilità di definire con maggiore precisione la loro carica. La documentazione epigrafica della stessa *Cales*, generalmente di epoca posteriore, fornisce pochi dati, di natura indiziaria sull'ordinamento istituzionale della colonia latina, dedotta nel 334 a.C. (come sembra, rifondata nel 313 a.C.) e

¹⁵ Quest'ultima informazione poteva in ogni caso essere omessa, in quanto resa superflua dal rapporto diretto tra epigrafe e monumento/struttura in cui era in origine inserita.

¹⁶ Per la documentazione epigrafica relativa ai distretti rurali dell'Italia romana e ai loro funzionari rinvio alle ampie disamine di TODISCO 2011, 109-132 (magistrati dei *vici*) e di SISANI 2011, 611-626 e 636-678; tra le testimonianze più antiche (III - decenni iniziali del II sec. a.C.) si possono ricordare alcune dediche dal territorio dei *Marsi* e *Paeligni*: cf. SISANI 2011, 671-676; LETTA 2012, 65 e 69. Per i *vici* documentati nel comprensorio caleno (uno dei quali, il *vequs Esgelinus*, attestato nel pieno III sec. a.C. da una delle firme vascolari sulla ceramica calena a rilievo [CIL, I² 416 cf. pp. 720-721 e 885], cf. da ultima, con diversa attribuzione all'Urbe, DI GIUSEPPE 2012, 49-53), variamente interpretati come quartieri della città o come insediamenti nel territorio, cf. GUADAGNO 1993, 430-434; COARELLI 1995, 377; STEK 2009, 135-137; DI GIUSEPPE 2012, 51.

rafforzata, con l'invio di un contingente di nuovi coloni, poco prima del 184 a.C.¹⁷.

In analogia a quanto noto in altre colonie latine dedotte dopo lo scioglimento della lega Latina, possiamo forse presupporre che ai vertici della colonia fosse, almeno sino al pieno II sec. a.C., una coppia di *praetores*¹⁸; quella prestigiosa (ma ormai antiquata) denominazione potrebbe forse trovare un riflesso indiretto in alcune iscrizioni d'età tardo repubblicana che ricordano, quali magistrati supremi del *municipium* sorto dopo la guerra sociale, dei *quattuorviri praetores*¹⁹.

¹⁷ I dati sono sinteticamente richiamati oltre che in *CIL*, X p. 451 (Th. Mommsen), da DEGRASSI 1959, 317 [= ID. 1971, 83]; la notizia relativa a un invio supplementare di coloni, coordinato da *P. Claudius Ap.f. Pulcher* poco prima del suo consolato nel 184 a.C. è fornita esclusivamente da un perduto *elogium* urbano (*CIL*, VI 1283 a cf. 31586 a cf. pp. 3799 e 4669 = *InscrIt* XIII, 3, 709: [*P. Claudius Ap.f. P.n. Pulcher colono*]s *adscriptis Cales...*). Sulle vicende che portarono alla deduzione della colonia e al successivo invio di coloni cf. COMPATANGELO-SOUSSIGNAN 1999, 21-23 e 33; DE CARO 2012, 109-110. Più in generale, sul contesto storico in cui si inseriscono, dopo il 338 a.C., le deduzioni delle più antiche colonie latine tra Lazio meridionale e Campania, cf. COARELLI 1998, 29-32.

¹⁸ Cf., ad es., *CIL*, I² 396 cf. p. 882, 1729 cf. p. 1030 e 1747 cf. p. 1032 (*Beneventum*; una o due testimonianze forse da riferire alla fase municipale: cf. TORELLI 2002, 80-81; PANCIERA 2006, 91 n. 53 [per *CIL*, I² 1729]); 3275, cf. BUONOCORE 2009, 286 nr. 247 (*Alba Fucens*); 3292a = *AEp* 1984, 370, cf. BUONOCORE 2009, 303 nr. 406 (*Hadria*); 3376, cf. SISANI 2007, 399 nr. 94 (*Spoletium*); per la eventuale presenza di *praetores* anche ad *Aquileia* nella fase finale della colonia latina (sulla base del possibile scioglimento *pr(aetores)* al posto di *pr(aefecti)* per la coppia di magistrati preposti alla costruzione di mura e porte a Tricesimo [o la stessa *Aquileia*?] in *CIL*, I² 2648 cf. p. 1093 = *InscrAq* 46) cf. ZACCARIA 2003, 301 n. 44 e ID. 2007, 132 (diverso inquadramento in SISANI 2011, 680 n. 490). Un *praetor* della colonia latina di *Paestum* (*Q. Laureius*) è attestato da legenda monetale su semisse: cf., di recente, PERA 1995, 115-118 (*passim*). *Praetores*, magistratura suprema caratteristica di diverse comunità latine, compaiono anche, nella fase pre-municipale, in *priscoe Latinae coloniae* del Lazio meridionale, quali *Signia* (*CIL*, I² 1504 cf. p. 1001; CIFARELLI [- AMBROSINI - NONNIS] 2002-2003, 247-249 con fig. 2) e *Setia* (*CIL*, I² 1517 cf. pp. 730, 1001-1002; *AEp* 1997, 283; per lo statuto giuridico del centro cf. CHIABÀ 2011, 122-123); *praetores* sono peraltro attestati anche in epoca risalente a *Cora* (*CIL*, I² 1513 cf. p. 1001), sul cui *status* coloniaro prima del 338 a.C. sono stati però espressi dubbi: cf. PALOMBI 2003, 202-205; TERMEER 2010, 52 n. 1; CHIABÀ 2011, 5-9.

¹⁹ Cf. *CIL*, X 3923 = I² 1574 cf. p. 1008 = EDR005764 (M. Foglia - G. Camodeca); 4657 = EDR 1155836 (M. Stefanile); *AEp* 1973, 135 = EDR075455 (G. Camodeca); a *Cumae*, e non a *Cales*, vanno assegnati due cippi terminali che attestano l'attività del *praetor* *M. Marius M.f.* (*CIL*, I² 1575 cf. pp. 740, 840, 1009): cf., in merito, CAMODECA 2010, 68. Si tenga peraltro conto del fatto che il titolo prestigioso, ma al tempo stesso antiquato, di *praetores* (in alcuni

Alcune altre iscrizioni calene, di inquadramento cronologico incerto, menzionano invece dei *censores* quali magistrati preposti alle operazioni di censimento e di *lectio senatus*²⁰, con una titolatura che trova, similmente, riscontro in altre colonie latine negli anni che immediatamente precedono il *bellum Sociale*²¹.

È forse, piuttosto, il confronto con il quadro istituzionale di altre affini realtà coloniali del III-II sec. a.C. a fornire una possibile chiave di lettura per il nostro testo. Come è noto, alla coppia di magistrati giurisdicenti (variamente definiti *consules*, *praetores* e, come sembra in epoca posteriore, *duoviri*), nelle colonie latine si affiancavano altre magistrature minori che ricalcano, nella titolatura, cariche omologhe dell'Urbe, quali l'edilità, la censura, il tribunato della plebe e la questura²². Il numero degli individui ricordati nel testo (almeno quattro) farebbe in particolare pensare ad un collegio di *quaestores*, peraltro documentati nella città campana anche da alcune iscrizioni di età imperiale²³. Come è da

centri inteso come equivalente di *praetores duoviri* o *praetores quattuorviri*) resta una denominazione usuale per i magistrati supremi di città dell'Italia romana (e anche in ambito provinciale) ancora tra tarda Repubblica e età augustea, e non soltanto in antiche colonie (dove già, verso la fine del II sec. a.C., si era ufficialmente passati ai *duoviri*): cf. DEGRASSI 1950, 315-317 [= ID. 1962, 140-142]; CÉBEILLAC GERVASONI 1994, in part. 16; BUONOCORE 2009, 564 (in merito ai *praetores* di *Aesernia*). Per attestazioni epigrafiche di *praetores duoviri* in colonie attribuite all'età graccana (tra cui *Abellinum*, *Telesia* e *Grumentum*, nonché *Narbo Martius*) cf., di recente, CAMODECA 2008, 30-31 e 33-34; vd. anche, in questo stesso volume, il contributo di M. Buonocore.

²⁰ Cf. *CIL*, X 4633; 4662-4663.

²¹ Cf., ad es., le testimonianze aquileiesi *CIL*, I² 3420 = *InscrAq* 35 e (forse) 3419, sulle quali cf. BANDELLI 1988, 102 e 148-149 (nn. 9-10); ZACCARIA 2003, 302 con n. 48; cf. anche *CIL*, I² 1694 cf. p. 1022, da *Copia-Thurii* (forse della fine del II sec. a.C.: cf. PAOLETTI 1994, 535). Per la censura nella *prisca latina colonia* di *Setia* cf. *CIL*, I² 1518 cf. p. 1018.

²² Per quadri di sintesi sull'ordinamento delle colonie latine cf., accanto a DEGRASSI 1959, 309 [= ID. 1971, 73-74], LAFFI 1987, 39-46 [= ID. 2001, 148-152]; ZACCARIA 2003, 299-302 (entrambi in relazione al caso aquileiese, per il quale vd. anche CHIABÀ 2009, 12-13). Sul rapporto (convivenza o successione cronologica delle due cariche?) di *consules* e *praetores*, in rapporto a *Beneventum* cf., di recente, TORELLI 2002, 78-80.

²³ Cf. *CIL*, X 3910 e 4658 = *ILS* 6300, su cui vd. anche PETRACCIA LUCERNONI 1988, 100-101 nrr. 133-134; vd. anche *CIL*, X 4631 = *InscrIt* XIII, 1, 16 (frammento dei *fasti* locali). A *Cales* è stato, di recente, riferito anche un altro frammento di *fasti* municipali (*InscrIt* XIII, 1, 14 = *AEp*, 2008, 385, in precedenza attribuito a *Teanum Sidicinum*), in cui compaiono, per il 45 d.C., altri due *quaestores* della città: cf. CAMODECA 2007, 173-174 [= ID. 2008, 331-333]. Questori erano presenti, peraltro, in epoca risalente anche nella vicina *Teanum* (allora *civitas*

tempo noto, in primo luogo grazie agli studi di Attilio Degrassi, un elemento caratteristico dell'assetto istituzionale delle colonie latine a partire dalla media età repubblicana è costituito da collegi composti da un numero variabile di tali magistrati minori in carica simultaneamente²⁴. Gruppi di cinque questori sono attestati epigraficamente a *Paestum* (pieno III sec. a.C.)²⁵, a *Firmum Picenum* (decenni centrali del III sec. a.C.)²⁶ e ad *Aquileia* (fine II sec. a.C.)²⁷; a *Venusia* una mutila (e perduta) iscrizione documenta invece l'attività di un collegio composto forse da sei questori (III/II sec. a.C.)²⁸, mentre a *Beneventum* sembrano addirittura sette i magistrati ad assumere nel medesimo momento tale incarico²⁹. Altri questori sono inoltre testimoniati, durante il II sec. a.C. (anche

foederata), come veniamo a sapere da un frammento di orazione attribuita a Caio Gracco (Gell. *N.A.* X 3, 2-3, *M. Marius quaestor Sidicinus*): cf. CAMODECA 2007, 169-170 n. 8 [= ID. 2008, 326 n. 8].

²⁴ Cf. DEGRASSI 1963, 141-143 [= ID. 1967, 3-4]; DEGRASSI 1965 [= ID. 1967, 337-341]; DEGRASSI 1967a [= ID. 1967, 342-343 = ID. 1971, 65-66]; cf. anche LAFFI 1987, 44-45 [= ID. 2001, 150]; TODISCO 2011, 126-127; SILVESTRINI 2013, 176 con n. 40.

²⁵ *CIL*, I² 3151 = *ILP* 150 (dall'area forense); in un'iscrizione di poco più antica è attestato invece un gruppo di quattro questori (*CIL*, I² 3152 = *ILP* 139); per un'ulteriore testimonianza coeva di *quaestores* della colonia latina cf. *CIL*, I² 3153 = *ILP* 141. Sui questori pestani cf., in particolare, VOZA 1967; DEGRASSI 1967a [= ID. 1967, 342-343 = ID. 1971, 65-66]; PETRACCIA LUCERNONI 1988, 144-146 nrr. 209-211.

²⁶ *CIL*, I² 383 cf. p. 879, su cui, da ultimo, *SupplIt*, n.s. 23, Roma 2007, 82-83 ad *CIL*, IX 5351 (F. Squadroni).

²⁷ *CIL*, I² 3423 = *InscrAq* 45; per un'ulteriore attestazione di un *quaestor* della colonia latina cf. *CIL*, I² 2209 cf. p. 1094 = *InscrAq* 32 su cui vd. ZACCARIA 2009, 82 con fig. 5; BERTRAND 2012, 56 e 65 nr. 3. Sui *quaestores* aquileiesi della fase coloniarica cf. anche BANDELLI 1988, 102-103 (nrr. 35-36) e 147-148 (nrr. 5-6); PETRACCIA LUCERNONI 1988, 252-253 nrr. 393-394; ZACCARIA 2003, 302 con nn. 50-53. Alla documentazione epigrafica relativa ai *quaestores* aquileiesi si potrebbe peraltro aggiungere anche *CIL*, I² 2648 = *InscrAq*, 46 (da Tricesimo), in cui, accanto a *praefecti/praetores* compaiono anche due questori: per questa iscrizione vd. *supra* n. 18.

²⁸ *CIL*, I² 402 cf. p. 883, su cui di recente, *SupplIt*, n.s. 20, Roma 2003, 59-69, ad *CIL*, IX 439 (M. Chelotti); BARREDA PASCUAL 2007, 117. Per la possibile menzione di un questore su una legenda monetale della fine del III sec. a.C. cf. SILVESTRINI 2013, 175.

²⁹ *CIL*, I² 1731 cf. p. 1030, con fotografia a *tab.* 69 fig. 4: sul blocco i sette nomi sono disposti, con allineamento a destra, su altrettante righe; in corrispondenza del quarto (e quindi in posizione centrale) è incisa, a fianco, la sigla *q(uaestores)*, da riferire a tutti i membri del collegio. La datazione del documento risulta problematica: un tratto linguistico risalente, come il

se in alcuni casi potrebbero essere ascritti alla successiva fase municipale), non soltanto per via epigrafica ma anche attraverso legende monetali, nelle colonie latine di *Hadria*³⁰, *Cosa*³¹, *Copia* (emissioni monetali)³² e *Brundisium* (emissioni monetali e, come sembra, epigrafia anforica)³³, come anche nelle affini comunità latine di *Carteia* e *Valentia* fondate in Spagna nel corso del II sec. a.C. (emissioni monetarie per entrambe le colonie)³⁴.

La consistente documentazione relativa ai questori delle colonie latine mostra con una certa evidenza un loro diretto coinvolgimento nella realizzazione di opere pubbliche o di ambito sacro³⁵, con facoltà di attingere per il finanziamento anche al denaro ricavato dalla riscossione di *multae*, come attestano espressamente iscrizioni medio-repubblicane da *Firmum Picenum* e da

nominativo in *-io(s)* (difficilmente posteriore alla fine del III / inizi del II sec. a.C.), non appare coerente con la paleografia, che suggerisce invece un inquadramento non anteriore alla fine del II sec. a.C. (se non addirittura nel secolo successivo); non escluderei pertanto che si possa pensare, in questo caso, ad una copia di un testo più antico. Sulla questura a *Beneventum* nella fase coloniarica cf., di recente, TORELLI 2002, 81-82.

³⁰ *CIL*, I² 1894 cf. p. 1051; vd. anche BUONOCORE 2009, 303 nr. 410 (con datazione verso la metà del I sec. a.C.) e BERTRAND 2012, 56 e 68 nr. 28. Ad *Hadria* nella fase coloniarica sono attestati, in successione cronologica, anche *praetores* (vd. *supra* n. 18) e, come sembra, [*duovir*]ei: cf. BUONOCORE 2008, 585.

³¹ Iscrizione inedita, esposta nel Museo Archeologico Nazionale di Cosa; si tratta di un frammento di piccola base in travertino (inv. CG247) trovata durante gli scavi americani della città, nell'area forense; l'epigrafe ([---] *Cn. f. q(uaestor)*): cf. BACE 1983, 97-98, IIIA6) risale forse ancora alla fine del II sec. a.C. Ringrazio i proff. R.T. Scott e K. Bowes per avere permesso e agevolato la consultazione degli archivi di scavo conservati presso l'American Academy in Rome.

³² Cf., con bibl. prec., PETRACCIA LUCERNONI 1988, 146-147 (appendice); SILVESTRINI 2013, 176.

³³ Accanto a sigle onomastiche presenti su emissioni monetali del II sec. a.C., alcuni peculiari impronte su coeve anfore olearie brindisine potrebbero riferirsi a questori della colonia: i nomi di quattro individui sono infatti seguiti dalla sigla *Q*, ragionevolmente, ma non concordemente, sciolta in *q(uaestor)*: cf., con bibl. prec., SILVESTRINI 2013, 175-180; [GRELLE] - EAD. 2013, 128-130 (che sottolinea inoltre significative coincidenze onomastiche tra le sigle riferibili ai magistrati monetali e i gentilizi attestati dai bolli anforari). Sul rapporto tra questura e emissioni monetali cf. anche BARREDA PASCUAL 2007.

³⁴ Cf. BARREDA PASCUAL 2007, 115-116; [GRELLE] - SILVESTRINI 2013, 128.

³⁵ Ad es., tra le testimonianze più esplicite, *CIL*, I² 1894 (vd. *supra* n. 30, dal territorio di *Hadria*): recinzione di un *sacellum*; 2209 (vd. *supra* n. 27, da *Aquileia*): erezione di un altare.

*Paestum*³⁶; in un contesto analogo, il collegio pestano di *quaestores* risulta anche operare in conformità a una *lex* non meglio definita³⁷. In una perduta iscrizione venosina i questori interrogano invece, forse in relazione ad una controversia, il senato locale in merito alla destinazione (sacra o pubblica) di una struttura o un terreno³⁸. Alcune emissioni monetali di alcune colonie dell'Italia meridionale (*Copia*, *Venusia* e *Brundisium*) e della Spagna (*Carteia* e *Valentia*), da ultimo valorizzate da Adela Barreda Pascual e da Marina Silvestrini, sembrerebbero poi indicare come nell'ambito delle loro competenze finanziarie rientrasse anche una forma di controllo sulla monetazione locale³⁹.

Analoghi ambiti di intervento sono del resto testimoniati, in età repubblicana per i questori di altre comunità della penisola, talora ancora formalmente autonome dallo Stato romano⁴⁰; ci limitiamo a ricordare, in questa sede, tra i casi più evidenti, alcune iscrizioni magistratuali (latine e osche) della *Praeneste libera*⁴¹, di *Casinum*⁴² e della *Pompeii sannitica* (II sec. a.C.)⁴³.

³⁶ Cf. rispettivamente *CIL*, I² 383 (vd. *supra* n. 26) e 3151 (vd. *supra* n. 25); a *Paestum* ad utilizzare l'*aes multatic(i)um* è anche un anonimo *tresvir* (*CIL*, I² 3156 = *ILP* 161, ora in studio da parte della Dott.ssa Rossella Turi). Sulla gestione delle *multae* cf. MARENGO 1999 e ESTIENNE - DE CAZANOVE 2009, 28-34 (entrambi con riferimenti ai nostri documenti). La facoltà questoria di irrogare multa è del resto codificata anche in una clausola della cd. *lex oscae tabulae Bantinae* (*ImagItal*, Lucania / Bantia 1, col. I, 3): cf. MARENGO 1999, 82 n. 26; CAPPELLETTI 2011, 37-41 (cf. anche *ibid.*, 89-91 sulla questura italica, che a Banzi occupava la posizione più bassa del *cursus honorum* [col. I, 27-28]); *status quaestionis* sulla datazione dello statuto bantino in [GRELLE] - SILVESTRINI 2013, 33, 220-221 e 237.

³⁷ *CIL*, I² 3152 = *ILP* 139 (.../ *qaistores* (!) // *de leged fe/cere*).

³⁸ *CIL*, I² 402 (v. *supra* n. 28); cf. anche in merito MARENGO 1999, 82-83.

³⁹ Cf. BARREDA PASCUAL 2007; SILVESTRINI 2013, 171-179 (*passim*); [GRELLE] - SILVESTRINI 2013, 125-130.

⁴⁰ Cf. PETRACCIA LUCERNONI 1987 (con analisi della principale documentazione d'età repubblicana).

⁴¹ *CIL*, I² 1466 cf. p. 997 (restauro di *vigliae*), 1470 cf. p. 997 (lastricatura di strade), 1471 cf. p. 998 (erezione di una *culina* e acquisto di un *locus*); 3044 (intervento nel santuario di *Fortuna Primigenia*, finanziato *aere Fortunai*) e, forse 3085; cf. anche PETRACCIA LUCERNONI 1988, 39-40 nrr. 29-32; [GRANINO - NONNIS] - RICCI 2012, 391 con n. 23 (in relazione a bolli laterizi che menzionano questori locali).

⁴² *AEP* 2007, 333 [= *AEP* 1996, 332] e 334 (interventi edilizi finanziati *aere Fortunai* in un santuario extra-urbano).

⁴³ *ImagItal*, Campania / Pompei 19 (erezione di una base di statua), 20 (intervento edilizio), 21 (erezione di una meridiana, intervento finanziato con il ricavato di multe), 23 (messa

Tornando al nostro testo, qualora fosse corretta l'ipotesi interpretativa qui avanzata, l'epigrafe ci restituirebbe i nomi di almeno quattro magistrati della colonia latina, fornendo pertanto preziose indicazioni sulla composizione dell'élite colonaria, sino ad oggi pressoché sconosciuta, in assenza di fonti documentarie così risalenti nel tempo. Nel corso della tarda Repubblica alcuni membri dell'aristocrazia municipale (anche di rango equestre) risultano peraltro appartenere a *gentes* già documentate, nel III sec. a.C., tra i fabbricanti locali di ceramica a vernice nera, quali i *Paconii*⁴⁴, i *Planii*⁴⁵ e, forse, i *Vitrasii*⁴⁶.

Tra i gentilizi presenti nell'iscrizione, soltanto *Calpurnius* (*C. e L. Calpurnii*), rispettivamente menzionati alle rr. 1 e 3) trova un ulteriore riscontro epigrafico a *Cales* (in associazione al prenome *Lucius*), in un'epigrafe funeraria della prima età imperiale, relativa a un *L. Calpurnius L.l. Dio*[---] e a due suoi liberti⁴⁷; un altro membro della *gens* ricoprì invece il duovirato giusdicente nella vicina *Teanum Sidicinum* in età giulio-claudia⁴⁸. Anche il *nomen* dell'ultimo perso-

in opera del pavimento all'ingresso del tempio di Apollo, intervento finanziato con il denaro del dio), 24 (appalto e collaudo di una costruzione, finanziati con lascito testamentario), 25 (appalto e collaudo, finanziato con il denaro della *vereia*).

⁴⁴ Punzone *C. Paco(ni-)* C.f. *Q.n.* (impronte da Roma, da *Cales* e da *Teanum Sidicinum*: *CIL*, I² 431/2 cf. p. 886; MOREL 1991, 30; PEDRONI 2001, 71 nr. 15), cui si può accostare forse anche l'impronta *Q.PA*, sempre da *Cales* (PEDRONI 2001, 71 nr. 16). Lontano discendente dei ceramisti caleni è il *III vir quinquennalis Q. Paconius Q.f. Lepta* onorato nella città campana (*CIL*, X 4654 = I² 3118) e, con probabilità da identificare con *Q. Lepta*, amico di Cicerone e *praefectus fabrum* in Cilicia (cf. NICOLET 1974, 970 nr. 258); cf. anche COMPATANGELO-SOUSSIGNAN 1999, 52.

⁴⁵ Impronte *Q.ĀLA* e *Q.PLAN* da *Cales* (PEDRONI 2001, 72 nr. 18); alla stessa *gens* appartiene il cavaliere d'età ciceroniana *M. Planius Heres, familiarissimus* del già ricordato *Q. Lepta* (cf. NICOLET 1974, 983-984 nr. 274); sui *Planii* caleni vd. anche CAMODECA 2008, p. 23 con n. 81.

⁴⁶ Impronta *M.VTR* in nesso, da un contesto votivo di *Cales* (*CIL*, I² 2881, 19; cf. PEDRONI 2001, 74 nr. 33). Un *Vitrasius* adottato da un *Clodius* ricoprì il quattuorvirato a *Cales* nel corso del I sec. a.C. (*CIL*, X 4657 = CHIOFFI 2005, 175 nr. 219 = EDR115836 [M. Stefanile]). Si tratta di una delle più rilevanti famiglie della città campana dall'età giulio-claudia, che raggiunse, con l'ingresso in senato (e legami di parentela con la stessa casa imperiale), l'apice del suo prestigio politico nel corso del II sec. d.C.: cf., di recente, CAMODECA 1991, 64-65 e ID. 2008, 137-148.

⁴⁷ *EphEp*, VIII 334 = EDR108424 (G. Camodeca); cf. SOLIN 1998, 240 e 271.

⁴⁸ *CIL*, X 4823 = *EphEp* VIII 570 = EDR101496: [-] *Calpurnius C.f. Stel(latina)* [---], *II vir i(ure) d(icundo)*; cf. CAMODECA 2007, 179 [= ID. 2008, p. 340]. Per altre attestazioni dei *Calpurnii* in Campania cf. D'ISANTO 1993, 89-90 (soprattutto a *Capua* e *Puteoli*).

naggio (*L. Vibio(s)* [-f.]), presumibilmente di origine locale e piuttosto diffuso in Campania, ricorre nello stesso centro sidicino, dove è anche attestato, grazie a un frammento di fasti municipali recentemente edito da Giuseppe Camodeca, un *M. Vibius* che fu *aedilis* nell'8 a.C.⁴⁹; alcuni *Vibii* sono poi attestati tra i *magistri* della non lontana *Capua* già verso la fine del II sec. a.C.⁵⁰. Risulta invece notevolmente più raro il gentilizio di *C. Apruc[io(s) -f.]*, che, privo di confronti nella regione, appare esclusivamente documentato ad *Interamna Lirenas*, altro centro di origine coloniarica nella media valle del Liri: qui una donna di un certo rango (*Aprucia M.f. Galla*) viene onorata con una statua eretta a spese della comunità nel corso del I sec. d.C.⁵¹; non è escluso forse, vista l'estrema rarità del *nomen* (variante del più comune *Apricius*?) e la relativa vicinanza geografica dei centri di *Cales* ed *Interamna* (entrambe, in origine, colonie latine), che le due testimonianze possano essere ricondotte ad un originario ramo comune della *gens Aprucia*⁵².

Nel complesso, soprattutto grazie al notevole contributo fornito dalle firme e dai bolli nominali presenti sulla ceramica a vernice nera di produzione locale, siamo in grado di distinguere oltre venti diversi gentilizi documentati a *Cales* in età medio-repubblicana (soprattutto nel corso del III sec. a.C.)⁵³. Si viene così a disporre di una base documentaria non irrilevante per impostare auspicabili ricerche sulla composizione sociale della colonia latina e sull'origine geografica dei coloni⁵⁴. Va rilevato peraltro che, allo stato attuale delle nostre conoscen-

⁴⁹ *CIL*, X 4820; per il frammento di *fasti* cf. *AEP* 2008, 387 = EDR100160 (G. Camodeca), con menzione di *M. Vibius* a r. 3. Sulla diffusione della *gens Vibia* in Campania cf. D'ISANTO 1993, 259-261; CAMODECA 2007, 182 con n. 59 [= Id. 2008, 343 con n. 59].

⁵⁰ Vd. D'ISANTO 1993, 259-260 nrr. 2, 3, 5, 7 e 11.

⁵¹ *CIL*, X 5337, iscrizione incisa su uno dei lati di una base, presumibilmente dall'area forense (attualmente conservata presso l'Abbazia di Montecassino: cf. PANTONI - GIANNETTI 1971, 431 nr. 28): *Apruciae M.f. / Gallae / publicae*; la base venne riutilizzata nel II sec. d.C. per incidervi il *titulus* onorario *CIL*, X 5348 = *ILS* 5698.

⁵² Per il possibile accostamento *Apricius/Aprucius* cf. SCHULZE 1904, 110.

⁵³ Livio (VIII 16, 14) ricorda la deduzione di 2500 coloni nel 334 a.C. Per un elenco dei gentilizi attestati dai bolli sulla ceramica a vernice nera e un tentativo di analisi cf. PEDRONI 2001, 90-95; alla documentazione ivi raccolta si possono aggiungere, oltre ai *nomina* attestati dalla nostra iscrizione, i gentilizi *Claudius* (*ImagItal*, I, *Campania / Cales* 1: *A. Claudius C. (f.)*, graffito su ceramica a vernice nera dalla loc. Pastorano), *Fa[---]* (*AEP* 2003, 347, bollo su ceramica a vernice nera) e *Hinoleius* (*CIL*, I² 399, vd. *supra* n. 11).

⁵⁴ Per alcune osservazioni in merito cf. COMPATANGELO-SOUSSIGNAN 1999, 32; ROSELAAR 2011, 534-535.

ze, molte delle famiglie della colonia latina non sembrano essere ulteriormente attestate a *Cales* in epoca successiva. Il fenomeno costituisce forse un riflesso di quelle difficoltà (economiche e demografiche), con eventuale estinzione (o trasferimento) di famiglie, che la colonia sembra avere attraversato a partire dagli anni della guerra annibalica, se in questo senso leggiamo il rifiuto di *Cales* (e di altre undici colonie latine) di fornire aiuti (denaro e contingenti di truppe) a Roma nel 209 a.C., di cui riferisce Livio, e il successivo invio di un supplemento di coloni poco prima del 184 a.C.⁵⁵.

Volgendo alla conclusione, se da un lato una rivisitazione del nostro documento costituisce un eventuale tassello alla ricostruzione dell'assetto istituzionale della colonia latina, rimangono, dall'altro, insoluti alcuni interrogativi tra loro correlati. Restano infatti da definire, in modo più circostanziato, il rapporto tra blocco iscritto e contesto archeologico di provenienza (reimpiego nel contiguo monumento funerario o piuttosto, come sembra preferibile, pertinenza a struttura di altra natura, anche in considerazione della contiguità topografica con la via Latina e con una delle porte urbiche) e la natura dell'intervento condotto, presumibilmente nell'esercizio di una funzione ufficiale, dagli individui menzionati nel testo. Risposte a queste domande potranno forse venire da un riesame complessivo delle evidenze archeologiche di questo settore del suburbio dell'antica *Cales* o da una auspicabile ripresa delle indagini nella zona.

⁵⁵ Liv. XXVII 9, 7; cf. XXIX 15 (per i provvedimenti punitivi decretati nel 204 a.C.); per il supplemento di coloni vd. *supra* nel testo e n. 17. Cf., in merito alle vicende di quegli anni, COMPATANGELO-SOUSSIGNAN 1999, 33; DE CARO 2012, 110.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BACE 1983

E. J. BACE, *Cosa: Inscriptions on Stone and Brick-Stamps*, Dissertation submitted in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy (Classical Art and Archaeology), in the University of Michigan, Ann Arbor 1983.

BANDELLI 1988

G. BANDELLI, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina. Le fasi iniziali e il caso aquileiese*, Roma 1988.

BARREDA PASQUAL 2007

A. BARREDA PASQUAL, *Las magistraturas monetales en las primeras acuñaciones de fundaciones latinas en Hispania: un ejemplo de diversidad cultural?*, in M. MAYER I OLIVÉ - G. BARATTA - A. GUZMÁN ALMAGRO (cur.), *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Barcelona, 3-8 Septembris 2002*, I, Barcelona 2007, 113-122.

BERRENDONNER 2009

CL. BERRENDONNER, *L'invention des épitaphes dans la Rome médio-républicaine*, in M.-TH. HAACK (cur.), *Écritures, cultures, sociétés dans le nécropole d'Italie ancienne*, Bordeaux 2009, 181-201.

BERTRAND 2012

A. BERTRAND, *Agents et modalités de la construction des lieux de culte dans les colonies d'époque républicaine (338-44 av. n.è.)*, «CCG» XXIII (2012), 37-70.

BUONOCORE 2008

M. BUONOCORE, *Questioni di storia amministrativa locale post bellum sociale nell'Italia medio-appenninica: alcuni esempi*, in M. L. CALDELLI - G. L. GREGORI - S. ORLANDI (cur.), *Epigrafia 2006. Atti della XIV^e Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, Roma 2008, 557-594.

BUONOCORE 2009

M. BUONOCORE, *La res sacra nell'Italia centro-appenninica fra tarda repubblica e impero*, in J. BODEL - M. KAJAVA (cur.), *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione, funzioni, tipologie*. «Atti del Convegno, Institutum Romanum Finlandiae - American Academy in Rome, 19-20 aprile 2006», Roma 2009, 245-305.

CAMODECA 1991

G. CAMODECA, *I ceti dirigenti di rango senatorio*, in *Storia del Mezzogiorno*, I, 2, Napoli 1991, 43-79.

CAMODECA 2007

G. CAMODECA, *Il primo frammento dei Fasti Teanenses (8-7 a.C.) e la colonia augustea di Teanum Sidicinum*, in E. LO CASCIO - G. D. MEROLA (cur.), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari 2007, 167-189 [= Id. 2008, 325-352].

CAMODECA 2008

G. CAMODECA, *I ceti dirigenti di rango senatorio equestre e decurionale della Campania romana*, I, Napoli 2008.

CAMODECA 2010

G. CAMODECA, *Il patrimonio epigrafico latino e l'élite municipale di Cumae. Parte prima*, in L. CHIOFFI (cur.), *Il Mediterraneo e la Storia. Epigrafia e archeologia in Campania: letture storiche*. «Atti dell'Incontro Internazionale di Studio, Napoli, 4-5 dicembre 2008», Napoli 2010, 23-72.

CAPPELLETTI 2011

L. CAPPELLETTI, *Gli statuti municipali di Banzi e Taranto nella Magna Graecia del I secolo a.C.*, Frankfurt am Main 2011.

CÉBEILLAC GERVASONI 1994

M. CÉBEILLAC GERVASONI, *I magistrati della colonia latina di Ostia in età repubblicana*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di Antichità Romane*, III, Bari 1994, 7-16.

CHIABÀ 2009

M. CHIABÀ, *Dalla fondazione all'età tetrarchica*, in F. GHEDINI - M. BUENO - M. NOVELLO (cur.), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma 2009, 7-33.

CHIABÀ 2011

M. CHIABÀ, *Roma e le priscae Latinae coloniae. Ricerche sulla colonizzazione del Lazio dalla costituzione della repubblica alla guerra latina*, Trieste 2011.

CHIOFFI 2005

L. CHIOFFI, *Museo Provinciale Campano di Capua. La raccolta epigrafica. Le iscrizioni latine: cortili, sale, depositi*, Capua 2005.

CHIOFFI 2011

L. CHIOFFI, *Museo Archeologico dell'Antica Capua. Collezione epigrafica*, Roma 2011.

CIAGHI 1993

S. CIAGHI, *Le terrecotte figurate da Cales del Museo Nazionale di Napoli. Sacro - stile - committenza*, Roma 1993.

CIFARELLI - AMBROSINI - NONNIS 2002-03

F. M. CIFARELLI - L. AMBROSINI - D. NONNIS, *Nuovi dati su Segni medio-repubblica-*

- na: a proposito di un nuovo pocolom dall'acropoli*, «RPAA» LXXV (2002-03) [2003], 245-325.
- COARELLI 1995
 F. COARELLI, *I vici di Ariminum*, in *Mélanges Raymond Chevallier*, II, Tours 1995, 175-180.
- COARELLI 1998
 F. COARELLI, *La storia e lo scavo*, in F. COARELLI - P. G. MONTI, *Fregellae I. Le fonti, la storia, il territorio*, Roma 1998, 29-69.
- COARELLI 2012
 F. COARELLI, *Libitina e i sepulcra publica dipinti dell'Esquilino*, in F. DE ANGELIS *et alii* (cur.), *Kunst von unten? Stil und Gesellschaft in der antiken Welt von der »arte plebea« bis heute*. «Internationales Kolloquium anlässlich des 70. Geburtstages von Paul Zanker. Rom Villa Massimo, 8.-9. Juni 2007», Wiesbaden 2012, 121-132.
- COLETTI 2011-12
 C. M. COLETTI, *Cales*, in G. OLCESE, *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia)*, Roma 2011-12, 283-293.
- COMPATANGELO-SOUSSIGNAN 1999
 R. COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, *Sur les routes d'Hannibal. Paysages de Campanie et d'Apulie*, Paris 1999.
- DE CARO 2012
 S. DE CARO, *La terra nera degli antichi Campani. Guida archeologica della provincia di Caserta*, Napoli 2012.
- DEGRASSI 1950
 A. DEGRASSI, *Quattuorviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri*, «MAL», ser. VIII, II (1949) [1950], 281-344 [= ID. 1962, 281-344].
- DEGRASSI 1959
 A. DEGRASSI, *L'amministrazione delle città*, in *Guida allo Studio della Civiltà Romana Antica*, I², Napoli 1959, 303-330 [= ID. 1971, 67-98].
- DEGRASSI 1962
 A. DEGRASSI, *Scritti Vari di Antichità. Raccolti da amici e allievi nel 75° compleanno dell'autore*, I, Roma 1962.
- DEGRASSI 1963
 A. DEGRASSI, *Epigraphica I*, «MAL», ser. VIII, XI (1963), 139-169 [= ID. 1967, 1-33].
- DEGRASSI 1965
 A. DEGRASSI, *Il collegio di cinque questori della colonia latina di Paestum*, in *Gli archeologi italiani in onore di Amedeo Maiuri*, Cava dei Tirreni 1965, 161-165 [= ID. 1967, 337-344].

DEGRASSI 1966

A. DEGRASSI, *Il collegio di cinque questori della colonia latina di Paestum*, «RAN» n.s. XLI (1966), 71-72 [= ID. 1967, 342-344 = ID. 1971, 65-66].

DEGRASSI 1967

A. DEGRASSI, *Scritti vari di Antichità*, III, Venezia-Trieste 1967.

DEGRASSI 1967a

A. DEGRASSI, *Il collegio di cinque questori della colonia latina di Paestum. Postilla*, in DEGRASSI 1967, 342-344 [= ID. 1971, 65-66].

DEGRASSI 1971

A. DEGRASSI, *Scritti vari di Antichità*, IV, Trieste 1971.

DI GIUSEPPE 2012

H. DI GIUSEPPE, *Black-Gloss Ware in Italy. Production Management and Local Histories* (BAR, Int. Ser., 2335), Oxford 2012.

DÍAZ ARIÑO - GOROSTIDI PI 2010

B. DÍAZ ARIÑO - D. GOROSTIDI PI, *Tusculum en época medio-republicana: la gens Furia*, «ArchClass» LXI - n.s. 11 (2010), 161-192.

D'ISANTO 1993

G. D'ISANTO, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993.

ESTIENNE - DE CAZANOVE 2009

S. ESTIENNE - O. DE CAZANOVE, *Offrandes et amendes dans les sanctuaires du monde romain à l'époque républicaine*, «Archiv für Religionsgeschichte» XI (2009), 5-35.

FRANCHI DE BELLIS 1997

A. FRANCHI DE BELLIS, *I cippi prenestini*, Urbino 1997.

GIATTI 2011

C. GIATTI, *Architettura e linguaggio decorativo del monumento funerario: modelli culturali e forme di rappresentazione a Roma tra II e I secolo a.C.*, in E. LA ROCCA - A. D'ALESSIO (cur.), *Tradizione e Innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo-repubblicana* (Studi Miscellanei, 35), Roma 2011, 135-155.

GOROSTIDI PI 2009

D. GOROSTIDI PI, *Urne arcaiche tuscolane: rilettura di CIL, I² 2854 e 2849*, in G. GHINI (cur.), *Lazio e Sabina. Scoperte Scavi e Ricerche*, 5, Roma 2009, 257-260.

GRANINO CECERE 2005

M. G. GRANINO CECERE, *Supplementa Italica. Imagines. Latium vetus I (CIL, XIV; Eph. Epigr., VII e IX). Latium vetus praeter Ostiam*, Roma 2005.

GRANINO CECERE - NONNIS - RICCI 2012

M. G. GRANINO CECERE - D. NONNIS - C. RICCI, *Bolli laterizi prenestini d'età repubblicana*, in M. E. FUCHS - R. SYLVESTRE - CH. SCHMIDT HEIDENREICH (cur.),

Inscriptions mineures: nouveautés et réflexions. «Actes du premier colloque *Ductus*, Université de Lausanne, 19-20 juin 2008», Bern 2012, 385-394.

GUADAGNO 1993

G. GUADAGNO, *Pagi e vici della Campania*, in A. CALBI - A. DONATI - G. POMA (cur.), *L'epigrafia del villaggio*, Faenza 1993, 407-444.

VON HESBERG 1994

H. VON HESBERG, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano 1994 (orig. ted. 1992).

JOHANNOWSKI 1961

W. JOHANNOWSKI, *Relazione preliminare sugli scavi di Cales*, «BA» ser. IV, XLVI (1961), 258-268 [= ID. 2010, 14-25].

JOHANNOWSKI 1964

W. JOHANNOWSKI, *Cales, Calvi Risorta (Campania, Napoli)*, «FA» XVI (1961) [1964], 191, nr. 2679.

JOHANNOWSKI 1976

W. JOHANNOWSKI, *La situazione in Campania*, in P. ZANKER (cur.), *Hellenismus in Mittelitalien.* «Kolloquium in Göttingen, vom 5. bis 9. Juni 1974», Göttingen 1976, I, 267-299.

JOHANNOWSKI 2010

W. JOHANNOWSKI, *Dal Tifatina al Massico. Scritti sulla Campania settentrionale (1961-2000)*, Napoli 2010.

LAFFI 1987

U. LAFFI, *L'amministrazione di Aquileia in età repubblicana*, «Antichità Altoadriatiche» XXX (1987), 39-62.

LAFFI 2001

U. LAFFI, *Studi di Storia romana e di diritto*, Roma 2001.

LETTA 2012

C. LETTA, *Nuove prospettive per lo studio di vici e pagi nell'Italia centrale appenninica*, «QuadArchAbr» II (2010) [2012], 65-69.

MARENGO 1999

S. M. MARENGO, *Le multae*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente.* «Actes de la X^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Roma, 27-29 mai 1996», Rome 1999, 73-84.

MIELE 2005

F. MIELE, *Le stele funerarie ad edicola delle necropoli in località Orto Ceraso e Gradavola di Teanum Sidicinum*, in D. CAIAZZA (cur.), *Italica Ars.* «Studi in onore di Giovanni Colonna per il premio I Sanniti», Piedimonte Matese 2005, 507-581.

MOREL 1991

J.-P. MOREL, *Le sanctuaire de Fondo Ruozzo à Teano (Campanie) et ses ex-voto*, «CRAI» (1991), 9-34.

MOREL 1994

J.-P. MOREL, *Caleni, vasi*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II Suppl. (1971-1994), I, Roma 1994, 817-819.

NICOLET 1974

CL. NICOLET, *L'ordre équestre a l'époque républicaine (312-43 av. J.-C.)*, T. 2, *Prosopographie des chevaliers Romains*, Paris 1974.

PALOMBI 2003

D. PALOMBI, Cora. *Bilancio storico e archeologico*, «ArchClass» LIV - n.s. 4 (2003), 197-252.

PANCIERA 1989-90

S. PANCIERA, *Le iscrizioni votive latine*, «ScAnt» III-IV (1989-90), 905-914 [= ID. 2006, 21-30, con nota complementare].

PANCIERA 2006

S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2006) con note complementari e indici*, Roma 2006.

PANCIERA 2007

S. PANCIERA, *L'epigrafia latina nel passaggio dalla Repubblica all'impero*, in M. MAYER I OLIVÉ - G. BARATTA - A. GUZMÁN ALMAGRO (cur.), *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Barcelona, 3-8 Septembris 2002*, I, Barcelona 2007, 1093-1106 [= ID. 2006, 83-101, con nota complementare].

PANTONI - GIANNETTI 1971

A. PANTONI - A. GIANNETTI, *Iscrizioni latine e greche di Montecassino*, «RAL», ser. VIII, XXVI (1971), 427-447.

PAOLETTI 1994

M. PAOLETTI, *Occupazione romana e storia delle città*, in S. SETTIS (cur.), *Storia della Calabria antica. Età italica e romana*, Roma 1994, 465-556.

PASSARO 2012

C. PASSARO, *Cales: rinvenimenti, studi, nuovi dati*, in F. GILOTTA - C. PASSARO, *La necropoli del Migliario a Cales*, Pisa-Roma 2012, 13-21.

PASSARO et alii 2009

A. DE FILIPPIS - A. IZZO - A. TOMEO - C. PASSARO, *Carta archeologica*, in C. PASSARO (cur.), *Cales. Dalla cittadella medievale alla città antica. Recenti scavi e nuove acquisizioni*, Sparanise (CE) 2009, 130-164.

PAVOLINI 2006

C. PAVOLINI, *Ostia (Guide Archeologiche Laterza)*, nuova edizione riveduta e aggiornata, Roma-Bari 2006.

PEDRONI 2001

L. PEDRONI, *Ceramica calena a vernice nera. Produzione e diffusione*, Città di Castello 2001.

PERA 1995

R. PERA, *Considerazione a margine della monetazione di Paestum in età romana*, in *Tra Lazio e Campania. Ricerche di Storia e di Topografia antica*, «Quad. Dip. Sc. Ant. - Univ. Salerno» XVI (1995), 113-121.

PETRACCIA LUCERNONI 1987

M. F. PETRACCIA LUCERNONI, *La questura municipale di Aquileia*, «Antichità Alto-adriatiche» XXIX (1987), 153-168.

PETRACCIA LUCERNONI 1988

M. F. PETRACCIA LUCERNONI, *I questori municipali dell'Italia antica*, Roma 1988.

RITSCHL 1878

F. RITSCHL, *Tafeln zu Friedrich Ritschls Epigraphisch-Grammatischen Abhandlungen* (Opuscula Philologica, B. IV), Leipzig 1878.

ROSELAAR 2011

S. ROSELAAR, *Colonies and Processes of Integration in the Roman Republic*, «MEFRA», CXXIII, 2 (2011), 527-555.

SCHULZE 1904

W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904.

SILVESTRINI 2013

M. SILVESTRINI, *Aspetti istituzionali e sociali delle colonie latine dell'Apulia e Calabria*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di Antichità Romane*, IX, Bari 2013, 171-191.

SISANI 2007

S. SISANI, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007.

SISANI 2011

S. SISANI, *In pagis forisque et conciliabulis. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media Repubblica e l'età municipale*, «MAL» ser. IX, XXVII, fasc. 2, Roma 2011, 551-780.

SOLIN 1986

H. SOLIN, *Analecta epigraphica CVI. Zu Calenische Inschriften*, «Arctos» XX (1986), 156-160 [= Id. 1998, 269-272].

SOLIN 1998

H. SOLIN, *Analecta Epigraphica 1970-1997, iterum edenda indicibusque instruenda curavit M. KAJAVA (AIRF, 21)*, Roma 1998.

STEK 2009

T. D. STEK, *Cult Places and Cultural Change in Republican Italy. A Contextual Approach to Religious Aspects of Rural Society after the Roman Conquest*, Amsterdam 2009.

TERMEER 2010

M. K. TERMEER, *Early colonies in Latium (ca 534-338 BC). A Reconsideration of Current Images and the Archaeological Evidence*, «BABesch» LXXXV (2010), 43-58.

TODISCO 2011

E. TODISCO, *I vici rurali nel paesaggio dell'Italia romana*, Bari 2011.

TORELLI 1999

M. TORELLI, *Paestum romana*, Roma 1999.

TORELLI 2002

M. R. TORELLI, *Benevento romana* (Saggi di Storia Antica, 18), Roma 2002.

VOZA 1967

G. VOZA, *Questori della colonia latina di Paestum*, «ArchClass» XIX (1967), 98-105.

ZACCARIA 2003

C. ZACCARIA, *Amministrazione e vita politica ad Aquileia dalle origini al III secolo d.C.*, «Antichità Altoadriatiche» LIV (2003), 293-338.

ZACCARIA 2007

C. ZACCARIA, *Tra Natisone e Isonzo. Aspetti amministrativi in età romana*, in M. CHIABÀ - P. MAGGI - C. MAGRINI (cur.), *Le valli del Natisone e dell'Isonzo tra Centroeuropa e Adriatico*. «Atti del Convegno Internazionale di Studi, San Pietro al Natisone (UD), 15-16 settembre 2006», Roma 2007, 129-144.

ZACCARIA 2009

C. ZACCARIA, *Romani e non Romani nell'Italia nordorientale: la mediazione epigrafica*, «Antichità Altoadriatiche» LXVIII (2009), 71-108.

ZUCCA 1994

R. ZUCCA, *Sui tipi di interpunzione nelle iscrizioni latine dall'età più antica alla fine della Repubblica*, «Miscellanea Greca e Romana» XVIII (1994), 123-150.

